

Federico il Grande

Federico II re di Prussia nacque a Berlino nel 1712. Ricevè un'educazione severissima da un calvinista francese che lasciò come segno positivo il suo amore per la lingua, la cultura e a mentalità francese.

Il giovane Federico trascorse gli anni della giovinezza nel castello di Rheisberg dedicandosi alle occupazioni da lui preferite: filosofia, letteratura, arte e musica. In questo periodo iniziò la sua amicizia con Voltaire, amicizia che certamente non fu estranea al suo rapporto con la Massoneria. In questo felice periodo compose molte opere letterarie e musicali di ottimo livello, senza peraltro trascurare i suoi doveri di principe.

All'età di 26 anni, la notte tra il 14 e il 15 agosto 1738, fu iniziato alla Massoneria in una Loggia costituita ad hoc a Brunswick. Due anni dopo, alla morte del padre, salì sul trono di Prussia.

Fu un ottimo politico, un eroico combattente, uno stratega eccezionale. Portò la Prussia da insignificante staterello, ai margini dell'Europa, a grande potenza in grado di incidere negli equilibri del continente europeo.

A lui si deve l'epopea del "militarismo" prussiano, intendendo per militarismo non già una insana passione per la guerra, bensì una concezione della vita fondata sull'onore, il coraggio e la dedizione di sé (basti pensare che alle origini della Prussia sta l'Ordine monastico militare dei Cavalieri Teutonici), quindi una forma di vita cavalleresca regolata da un codice d'onore per cui il nemico non è il malvagio da annientare, bensì un leale avversario da rispettare.

Oltre quelli politico militari ben altri sono i meriti della sua opera di regnante. Appena salì sul trono abolì (primo in Europa) la tortura giudiziaria e soppresse le pene corporali nell'esercito. Proclamò la più assoluta tolleranza per tutte le religioni (lui che non ne praticava alcuna), favorì la cultura dando amplissima libertà di stampa. Incoraggiò le scienze, l'arte e ogni forma di cultura ospitando in Prussia quanti nei loro paesi fossero perseguitati per reati di opinione.

Notevoli furono poi le sue opere in campo sociale: fece costruire case per il popolo, musei, teatri, parchi, ospedali, strade, fece erigere dighe, arginare i fiumi colonizzando terre incolte; riformò con lungimiranza il commercio e le attività economiche dando benessere e prosperità alle popolazioni nonostante le numerose e lunghe guerre di quel tormentato periodo.

Di eccezionale importanza la sua riforma giudiziaria conclusasi con la promulgazione del suo *corpus iuris*, il cosiddetto *codex federicianus*, restituendo certezza al diritto.

Federico il Grande - detto il Grande quando ancora era in vita - divenne così il simbolo del Massone, del principe illuminato, fautore di rinnovamento e progresso, anticipatore delle più ampie libertà borghesi. A tutto ciò si aggiungono le sue eccezionali composizioni letterarie e musicali, le sue penetranti opere storiche, i suoi profondi studi filosofici. La sua fu una personalità eccezionale, tormentata, discontinua, ricca di senso dell'umorismo e capace di autocritica.

La fama del “grande Federico” si andò con gli anni sempre più esaltando fino a diventare un vero “mito europeo”

La grandezza di Federico II fa ben comprendere l'orgoglio con il quale i Massoni di Rito Scozzese Antico ed Accettato ostentano la paternità federiciana delle “Grandi Costituzioni”. Le Costituzioni del Rito Scozzese Antico ed Accettato furono promulgate da *“Federico, per grazia di Dio, Re di prussica, Margravio di Brandeburgo, ecc. ecc., Sovrano Gran protettore, Gran Maestro Universale e conservatore dell’antichissima e venerabile Società degli Antichi Massoni Liberi Associati, o Ordine Reale e Militare della Massoneria”* il 1° maggio 1786, cioè pochi giorni prima della sua morte (e proprio questa circostanza temporale le ha fatte considerare apocrife da parte di alcuni storici).

La sua vita è stata esemplare dal punto di vista massonico: fare con il maggior zelo e impegno possibili il proprio dovere nel posto che il destino ci ha assegnato, operare quanto più possibile per il bene ed il progresso dell'Umanità, per l'affermazione dei principi di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza. Ma ancora e oltre tutto questo, perseguire con umiltà e tolleranza quella ricerca interiore - comunque la si voglia chiamare: religiosa, filosofica o esoterica - che inevitabilmente ci lascia soli, sgomenti, insoddisfatti, incompresi.

E in solitudine morì, lui, Federico il Grande, il più potente monarca d'Europa, il più grande uomo del secolo. Unici presenti alla sua morte furono il fedele cameriere privato e il suo prediletto cagnolino.

"Ho vissuto da filosofo e come tale voglio essere sepolto, senza pompa né sfarzo. Mi si trasporti al chiarore di una lanterna e senza che tutti mi seguano, verso San Souci": queste le sue ultime volontà.

Si racconta che all'istante della sua morte, le due e venti del mattino, l'orologio a pendolo della stanza accanto cessò improvvisamente di battere, assieme al suo cuore. Il suo passaggio all'Oriente Eterno avvenne in quella stessa notte di agosto in cui 48 anni prima ricevè l'iniziazione alla Libera Muratoria.